

# “I banditi trattati meglio di noi”

La rabbia di un agente: una vita a spulciare tra le offerte del supermercato

## CONTRIBUTI FAMILIARI

«Prendo 44 euro per mio figlio: ma lo sanno quanto costa un dentista?»

## LE CASERME

«C'è chi ci vive per risparmiare: ma è come stare chiusi in prigione»

## La storia

MASSIMO NUMA

La lotta per arrivare a fine mese

**G**ianluca Salvatori, 40 anni, assistente capo del reparto mobile di Roma, «operativo 24 h 24», e delegato sindacale Sap di settore. Ultima missione, una giornata intera a Lampedusa, per il «trattamento» dei naufraghi. Andata e ritorno immediati. Busta paga: 1250 euro più straordinari e indennità. Più o meno, altri 200/250 euro. «Io sono divorziato, ho un bimbo piccolo e sono tornato a vivere con mia madre, anziana, e con una pensione da 300 euro mensili. E aiuto pure lei, ovviamente».

Allora? «Allora è un disastro. La spesa la faccio generalmente ai supermercati Gs. Ho la «cartella promozioni» e lì vado a spulciare con pazienza le offerte più convenienti, sennò altro che quarta settimana. Qui non si supera neanche la prima». Gianluca usa l'ironia: «Dedicato a Padoa Schioppa che aveva definito i trentenni «bamboccioni»: vorrei tanto essere adottato da lui, ospite in una delle sue magioni, con una «paghetta» adeguata al suo reddito. Suggesto a Brunetta di ragionare meglio sulle condizioni dei poliziotti italiani. Quella storia del giro di vite sulle visite mediche, i tempi, i tagli. Ci sarà una rivolta, vedrete. Si cerca di mettere in discussione la credibilità dei centri medici militari. Nessu-

no contesta il valore dei controlli. Ma un poliziotto di un qualsiasi reparto mobile, che rientra dopo un turno di ordine pubblico, dopo avere ricevuto una serie infinita di mazza-te, e deve marcare visita, può essere equiparato, con tutto il rispetto, a un impiegato con il raffreddore e due lineette di febbre? Una ferita contratta in servizio non può comportare tagli nella busta paga o costringere gli agenti a farsi visitare in ospedale, assieme al ragazzino che s'è sbucciato un ginocchio cadendo dalla bici. Dunque trattati, potenzialmente, come gente disonesta, da tenere d'occhio».

Torniamo a fare i conti. «Allora, diciamo 1600 euro, per essere ottimisti? Ti sei comprato un'auto, ed è il minimo per chi vive e lavora in una metropoli. Mica un'Audi o un Suv. Sto parlando di un'utilitaria media, da pagare in cinque anni. La rata oscilla tra i 200 e i 250 euro. Nel caso di un agente separato, anche gli alimenti per moglie e figli. Altri 200, 250. Poi c'è il mutuo o l'affitto da pagare. In periferia, perchè l'unico posto dove possiamo permetterci di sopravvivere sono i quartieri popolari o ultra popolari. Diciamo 400-500? La festa si chiude qui. Non è che le istituzioni siano molto comprensive. Quando i giudici decidono l'ammontare degli alimenti, non si fanno problemi. Ma noi non abbiamo i loro stipendi...Non resta che rassegnarsi. Lo Stato, per un bimbo, ci regala 44 euro al mese. No, non è uno scherzo. E' tutto vero: 44 euro per farci che? Lo sanno quanto costa la retta di un bimbo in un asilo? Quanto costano i libri? Quanto costa una visita medica specialistica?». Insomma, un duro giudizio sui governi che si sono succeduti nel corso dei decenni, tutti afflitti dalla sindrome di Maria Anto-

nietta, la moglie del Re Sole: «Non c'è pane? Mangiate brioches».

Gianluca lancia una provocazione: «Io devo ringraziare mia madre che mi ha insegnato ad essere onesto, e dunque faccio il poliziotto. Ma fare il bandito converrebbe davvero molto ma molto di più. Ci sentiamo derisi, sbeffeggiati da un governo che, da una parte, fa della sicurezza uno dei suoi cavalli di battaglia, in periodo di elezioni, e dall'altra, dopo, ci riduce alla fame. Non so quale sia lo stipendio del prof. Brunetta, ma ci provi lui a campare con questi soldi. Ci privano della nostra dignità...».

Scene di vita quotidiana: «In questi giorni provvediamo agli sgomberi degli abusivi delle case popolari. Poi scopriamo che questi signori, extracomunitari e spesso pregiudicati, vengono trasferiti in case nuove, oggettivamente belle. Che noi ce le sogniamo di notte. Nessuna alternativa, se non i soliti mutui-capestro. Sono di destra ma non sono razzista. Non è una questione di razza. E' che ti fa rabbia, dentro, sbattere contro queste bizzarre ingiustizie. Chi si comporta secondo la legge, è punito; chi fa il contrario riceve un premio. Va bene, sarà demagogia. O solo la realtà, nuda e



cruda».

Casermes-residence. «Sono tanti i colleghi che vivono in caserma per risparmiare. Per regolamento, non puoi tenere nè la tv, nè un frigo in camera. Per fortuna c'è un minimo di tolleranza, sennò sarebbero come prigionieri». La questione casa è uno di quei temi che ti fanno arrabbiare sul serio: «Vorrei sapere perchè, tanto per fare un esempio, gli avieri possono contare sui villaggi costruiti con il contributo del loro ministero. Quelli fanno una guerra ogni cento anni e hanno questi privilegi, questi aiutini. E noi, che la guerra la facciamo tutti i giorni, niente. Ma è giusto?».

Chiude il portavoce nazionale del Sap, Massimo Montebove: «Con stipendi da 1200 euro netti al mese si fa la fame in una grande città come Torino o Roma. Abbiamo sempre contrastato la politica delle confederazioni che vuol riconoscere aumenti legati al tasso di inflazione. Ci vuole una norma che permetta ogni anno di riconoscere in Finanziaria risorse specifiche per poliziotti e carabinieri. Rischiano la vita ogni giorno, non è possibile che i poliziotti siano indebitati o facciano la fame. Dopo i 5 euro di incremento di Prodi, da Berlusconi ci aspettiamo qualcosa di concreto, in linea con le aspettative di tantissimi poliziotti, carabinieri e finanziari. In caso contrario, mobilitazione ad oltranza. Non ci sono governi "amici", per noi».